

Campionati mondiali sci nordico

Giornata deludente per gli italiani nella dieci km: l'azzurro, in testa a metà gara, scoppia e finisce undicesimo, Albarello è solo ventunesimo. Oro al norvegese Langli, argento e bronzo agli svedesi Majbaeck e Mogren. Oggi la cinque km. femminile: Stefania Belmondo a caccia di una medaglia

La neve nera di Vanzetta

Giornata amarissima nei mondiali di sci nordico per la squadra azzurra: Marco Albarello è solo 21°, mentre Giorgio Vanzetta frana nella seconda metà dei 10 chilometri a passo classico. La vittoria ha premiato uno dei giovani della Norvegia, Terje Langli. A fondo anche Gunde Svan e Vladimir Smimov. Oggi in gara le ragazze sui cinque chilometri: rivedremo Stefania Belmondo e Manuela Di Centa.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

CAVALESE. Piangeva. Marco Albarello piangeva lacrime amare su una delusione senza confini. E con lui piangeva lo skiaman perché la sconfitta del campione è pure la sconfitta di chi gli ha preparato il materiale. Vedete, è difficile spiegare una sconfitta su neve veloce con sci veloci e quindi piuttosto che adoperare le parole dell'amarezza di Marco Albarello userò quelle del gigante russo Vladimir Smimov:

«Il vento che si è levato dopo la partenza ha tolto l'umidità alla neve e chi è partito nell'ultimo gruppo ha trovato un tracciato diverso, neve gessosa, non più adatta agli sci che ci avevano preparato. Il gigante siberiano, ultimo a partire col numero 88 sul petto, è finito 22°, quattro decimi dopo il maresciallo azzurro.

Sui 10 chilometri a passo classico è andato a fondo anche il leggendario Gunde

Svan. Lo svedese è passato sul traguardo che sembrava un turista, con la differenza che aveva un numero sul petto, cosa che il turista non ha. Gunde Svan e Vladimir Smimov avevano capito in fretta che la giornata era cattiva e hanno preferito trasformare quel che restava della corsa in un utile allenamento. Ma lo scandinavo e il sovietico hanno già messo metallo prezioso nel medagliere. Marco invece ha sciupato la corsa che sembrava disegnata sulle sue qualità.

Ha vinto, un po' a sorpresa, il ventiquenne norvegese Terje Langli, che ha preceduto di 4"7 lo svedese Christer Majbaeck e di 6"5 Torgny Mogren. La Norvegia ha portato nella valle trentina una squadra formidabile, che non sbaglia niente. Terje Langli non vanta ancora la nobiltà di gente come Gunde Svan, Vladimir Smimov e Vegard Ulvang. Ma

ha già fatto belle cose e l'anno scorso ha vinto i 30 chilometri di Osmoelvdik. Christer Majbaeck aggiunge l'argento di ieri a un oro in staffetta e a due bronzi. La sorpresa sta nel terzo posto di Torgny Mogren, un grande campione che lo si sapeva formidabile soprattutto col passo di pattinaggio. Lo svedese, numero 55 sul petto, è entrato nel rettilineo davanti a Giorgio Vanzetta, partito mezzo minuto prima di lui. Torgny Mogren, non a metà corsa, ha avuto un finale strepitoso.

Giorgio Vanzetta era terzo al primo rilevamento e primo al secondo. Al sesto chilometro è scoppiato ed è finito 11°. Ma il vecchio ragazzo merita tutta l'ammirazione degli appassionati per averci provato. L'allenatore degli azzurri, Sandro Vanoi, era molto preoccupato per la bella prova collettiva dei cecoslovacchi che sentono odor di staffetta. Certo, le delusioni di ieri, la pessima prova

del giovane Silvio Fauner e il crollo di Giorgio Vanzetta accendono mille dubbi sulla staffetta di venerdì, una corsa sulla quale si conta molto.

Oggi di nuovo in lizza le ragazze per le quali è stato preparato un programma spezzato. Mentre i maschi avranno un giorno di pausa le donne non hanno scampo: una corsa ogni due giorni. Sui cinque chilometri a passo alternato correranno Stefania Belmondo, Manuela Di Centa, Bice Vanzetta e Gabriella Paruzzi. L'ambiente è sereno. Manuela è molto contenta perché ha ritrovato sensazioni che temeva perdute. Su una distanza così breve e con uno stile che non è quello che preferisce - ma la bella signora ricorda che a diciott'anni, a Oslo, fece una grande gara proprio sui cinque chilometri - non si vede tra le favorite ma si può scommettere che darà tutto.

Manuela è convinta che Stefi farà una splendida corsa. La favorita è sempre lei, l'insaziabile Elena Vialbe, impegnata a realizzare un'impresa che non è riuscita nemmeno alle straordinarie Marja-Liisa Haemaelainen e Berit Aunli. Non c'è fondista che non sogni di vincere tutto, al Campionato del Mondo e ai Giochi olimpici. Ma nessuno ha mai scritto quella impossibile impresa. Forse ci riuscirà la piccola mamma russa, la donna scricchiolo che sta passando su questi Campionati mondiali come una tempesta. Elena dovrà guardarsi dalla compagna Lubov Egorova, da Stefania Belmondo e dalle norvegesi, così deluse da avere il sangue agli occhi. Ma i cinque chilometri a passo alternato sono spesso una lotteria. Si corrono senza tattiche e la tecnica conta poco: bisogna partire e arrivare, col cuore in gola.

CLASSIFICA

10 km a passo classico
1) Terje Langli (Nor) 25'55";
2) Christer Majbaeck (Sve) a 4"7; 3) Torgny Mogren (Sve) a 6"5; 4) Vegard Ulvang (Nor) a 11"7; 5) Lubomir Buchta (Cec) a 18"8; 6) Harri Kirvesniemi (Fin) a 21"1; 7) Thomas Eriksson (Sve) a 23"3; 8) Igor Badamshin (Ura) a 25"8; 9) Bjoern Daehele (Nor) a 28"1; 10) Martin Petrasek (Cec) a 34"8; 11) Giorgio Vanzetta a 38"8; 14) Giuseppe Pulli a 55"; 20) Silvio Fauner a 1'11"8; 21) Marco Albarello a 1'13"3; Classificati 87 atleti su 88 iscritti.

IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Br.	Tot.
Norvegia	3	2	1	6
Urss	2	1	2	5
Svezia	1	3	1	5
Austria	-	1	1	2
Germania	-	-	1	1
Italia	-	-	1	1



Il contrastato arrivo fra Ben Johnson (a destra) e il cubano Simon

Per Ben Johnson una vittoria «made in Japan»

OSAKA. La seconda vittoria dopo il rientro agonistico, un riscontro cronometrico di buon valore e un assegno di 100.000 dollari (110 milioni di lire). Ben Johnson non potrà certo rimpiangere la sua trasferta atletica in Giappone. Lo sprinter canadese si è aggiudicato ieri i 60 metri del meeting indoor di Osaka spuntandola per un soffio contro il cubano Andres Simon. Dopo una lunga lettura del fotofinish la giuria ha assegnato la vittoria a Johnson, mentre per entrambi gli atleti il tempo è stato di 6"64. Terzo si è classificato il giamaicano Stewart ad un solo centesimo dai primi.

Per Johnson si tratta del secondo successo da quando ha ripreso a gareggiare dopo aver scontato la squalifica biennale per doping. Il 26 gennaio scorso «Big Ben» si era imposto sulla pista di Ottawa (Canada) correndo le 60 yards in 6"20, una prestazione che tecnicamente equivale a quella ottenuta ieri in Giappone. Ma la vittoria di Johnson ad Osaka assume, comunque, un significato particolare. L'ex primatista mondiale ha infatti debuttato al meglio sulla distanza, i 60 metri, che lo vedrà impegnato a Siviglia nell'ambito dei campionati del mondo indoor. Inoltre, il ventinovenne canadese è riuscito a battere, seppur in fotofinish, il piccolo cubano Simon, vale a dire il campione indotto uscente della specialità. Il 6"64 ottenuto da Johnson lo colloca al terzo posto nelle graduatorie mondiali stagionali indoor. Davanti a lui ci sono due velocisti statunitensi: l'altro «mini-sprinter» Andre Cason (6"58), e soprattutto l'ipermuscolato Leroy Burrell che domenica, nel suo debutto a Stoccarda, ha vinto in un eccellente 6"57.

Un altro rilievo interessante sulla gara di Johnson è relativo a quanto l'atleta di origine giamaicana potrà combinare quest'estate sulla sua distanza preferita, i 100 metri. Considerando che i velocisti di grande caratura riescono a coprire il tratto lanciato della corsa in circa 90 centesimi ogni 10 metri, se ne può dedurre che il Johnson attuale vale un tempo sul 100 intorno ai 10"20/10"25 (senza vento a favore). Un tempo discreto, ma naturalmente ben distante dai 9"79 «dopato» con cui Johnson stupì il mondo a Seul. Un dato non incoraggiante per «Big Ben», senz'altro una buona notizia per chi crede ancora in un'atletica pulita.

Dopo la finale del torneo di Milano il giocatore vola a Filadelfia da numero 47 del mondo. Una carriera esplosa lontano dalle strutture federali e i rimpianti per l'esclusione in Davis

Caratti, una racchetta solitaria

Degli italiani è il secondo, poco lontano da Omar Camporese nella classifica mondiale. Cristiano Caratti ha risalito in pochissimo tempo molte posizioni. Lui, che del gruppo è il più giovane, lui che dal Centro federale di Riano è stato mandato via perché non all'altezza. Miglior italiano negli ultimi tornei del Gran Slam, finalista a Milano, in Coppa Davis non è riuscito a trovar posto.

GIULIANO CESAROTTO

ROMA. Forse così è anche meglio. Non aver vinto il torneo di Milano per Caratti può anche risultare, alla lunga, un bene. Già migliore italiano negli ultimi due tornei del Gran Slam, Flushing Meadow e Australian Open, al Forum di Asago si è rimpiazzato la sua esclusione dalla Coppa Davis

e lui stesso è stato salutato come il nuovo talento azzurro, erede a sorpresa di quei pochi giocatori nostrani capaci, nel passato, di vincere nel mondo. Insomma, la sete di campioni di un tennis preso dai giochi di potere più che dal resto, si è gettata su Cristiano Caratti, ventuno anni da compiere, per

liberarsi dal lungo incubo di astinenza dal successo e consegnargli un'eredità non reclamata. Ma Caratti non ha fretta, anche di fronte ai fieri dubbi del ct federale Adriano Panatta che l'ha convocato senza farlo giocare in Coppa Davis, ha mostrato pazienza e diplomazia. A Dortmund, nella sfida perduta di un «fillo» con la Germania, non ha sofferto sul fuoco delle polemiche della sua esclusione dal Centro federale di Riano, non ha parlato della nazionale, cosa che aveva fatto a New York, come di una cosa che non lo riguardava, di un sistema che spesso fa i conti prescindendo dai valori tecnici degli atleti.

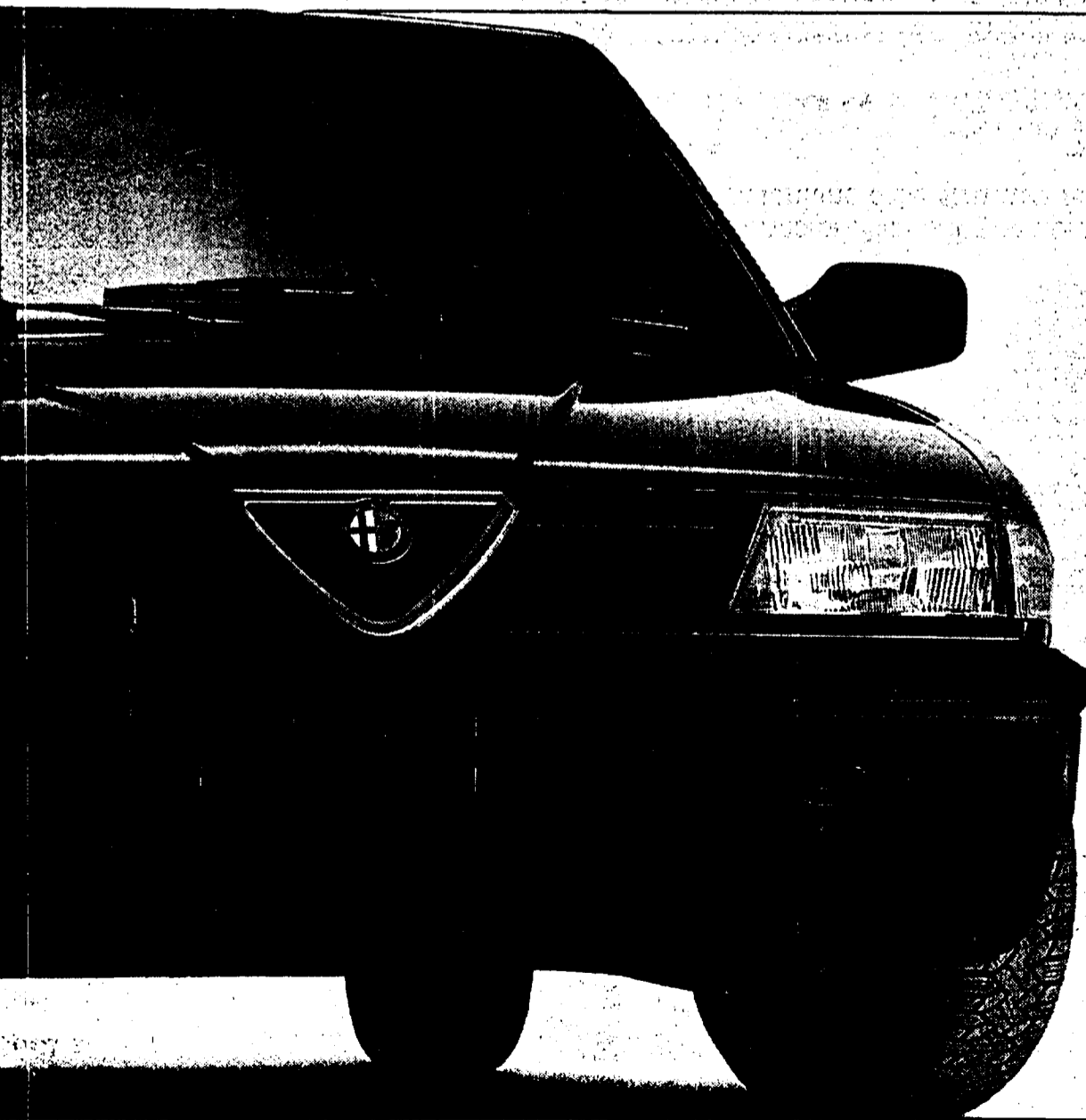
«Vado per la mia strada», disse allora l'allievo di Riccardo Piatti, un altro che a deciso

di scendere in piazza a giocarsi, palla su palla, la propria voglia di successo. E così che Caratti da scarto è diventato la punta di un piccolo iceberg che sta dando lezione di tennis all'Italia. A Moncalieri, al Tennis Club Le Pieladi, c'è gente che ha deciso di fare da sola, artigianalmente come faceva Mario Belardinelli, il tecnico dimenticato perché non in sintonia con la «grande» federazione. E così che i tre migliori tennisti italiani nel mondo, Camporese, Caratti e Furlan, sono ora raccolti in quel circolo vicino a Torino, sotto le cure dello stesso maestro. E così che le inesauribili energie nervose del ragazzo di Acqui Terme, sono diventate preziose sul campo come quelle di un

Agassi e di un Chang. Sono giocatori che, opposti alle macchine lancia-palle alla Lendl, hanno messo in campo il nuovo, nuove agilità e nuovi tempismi atletici. A Milano Caratti ha ceduto per fiacchezza, per vuoto mentale all'aggressione di un giocatore potente e deciso. Vuoto inatteso e fin troppo assoluto nei due set lasciati al sovietico Volkov insieme a quello che sarebbe stato il primo torneo Atp vinto in carriera. Da ieri è a Filadelfia per una serie di tornei che sono le tappe della scalata ai vertici. Lì, lontano dalle emozioni del pubblico di casa sua, Caratti riempirà - nuovamente quel vuoto con la voglia di batterli che, in Italia, lo ha fatto grande ma con più fretta di quanta non ne abbia lui stesso.



Cristiano Caratti è balzato al numero 47 delle classifiche mondiali



ALFA 33. FINANZIAMO UN DESIDERIO.

**ALFA 33 E SPORTWAGON.
10 MILIONI DI FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI IN 18 MESI.**

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, un numero limitato di 33 e di SportWagon subito disponibili in Concessionaria vi attende con una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.471.000 CHIAVI IN MANO.



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

*Salvo approvazione di SISA/ALFA